

PRENDI IL LARGO

Mandato ACI – 06.10.24

Lc 5,1-11

Sono felice di essere anche quest'anno con voi all'inizio di un anno promettente, un anno di grazia.

La pagina evangelica scelta per questo anno associativo aiuta a descrivere la condizione in cui ci troviamo, ma anche ciò che sta davanti a noi. Questo incontro di Gesù con voi, aderenti all'Azione Cattolica, vogliamo riattualizzarlo, farlo ri-accadere. È proprio questa la forza della Parola proclamata ed accolta: il Risorto continua ad affiancarci con il suo Amore.

1_ Siamo sulla sponda: il nostro oggi è questa riva del lago a cui siamo approdati. Ma per un pescatore la sponda non è anche il suo domani: domani da quella sponda si riprende il largo. In quella sponda si fanno i conti della giornata. Non di rado si vive la sensazione (a volte più di una pura impressione) di non aver preso niente. Di aver fatto una fatica inutile...E' forse questo il sentimento che prevale in noi? Un anno girato male, nel quale si sono infrante tante attese?

Su questa riva troviamo il gesto che i pescatori stanno facendo: di lavare le reti (in qualche altro passo evangelico si dice che riassettavano le reti). Lavare, ripulire le reti che necessitano di un intervento per togliere quello che ostacola la pesca: cosa c'è da risistemare, da ripulire in quello che facciamo nel nostro servizio? Per non cadere nel rischio di ripetere materialmente quello che si è fatto quel lavare può voler dire rimotivarsi, togliere le incrostazioni dell'abitudine, che rende nel tempo la rete incapace di assolvere al suo compito. In questa nostra condizione i pescatori, e noi con loro.

2_ Gesù vede e viene a chiederci di salire sulla nostra barca: ha bisogno di noi, di ciò che abbiamo per far risuonare il vangelo alle folle. Ci prende in carico, a suo servizio. Il vangelo ha bisogno di noi più che della nostra barca. Per scostare la barca dalla riva - un piccolo ed insignificante gesto - doveva esserci anche Pietro.

Una volta assolto al loro compito c'è una Parola per Pietro, un invito, un comando di prendere il largo perché sia possibile (a tutti) di gettare le reti.

A Pietro-noi è chiesto un atto di fiducia con poco senso (come può essere il comando di pescare di giorno).

E Pietro risponde: non ci capisco nulla, sulla tua Parola lo farò! Anche a noi, oggi, all'inizio di questo anno associativo è chiesto di fidarci e affidarci alla sua Parola. Se anche prevalgono le ragioni per dire che ha poco senso ciò che ci è chiesto, prevale la fiducia in chi ce lo chiede.

Ma per gettare ancora le reti la condizione è di prendere il largo. Non è un rimanere vicino a riva, quel largo è inoltrarsi, un andare in là, in profondità. Osare. E' un invito ad avere il coraggio di chi non teme la profondità e la mancanza di riferimento che la terra ti può assicurare.

3_ Gesù, alla fine, dentro a questa esperienza di fiducia in una Parola che rompe gli schemi, affida loro una nuova missione, nella quale non servono più le barche e le reti. Serve la fiducia nella Parola di Gesù e il coraggio di inoltrarsi dove non si è abituati ad andare. Prendere il largo è essere convinti che c'è qualche nuova possibilità che non

abbiamo ancora esplorato. Significa fare un atto di fiducia che c'è qualcosa da raccogliere, c'è un futuro che ora non intravediamo.

Prendere il largo è accettare la sfida della speranza che non dipende dalle nostre analisi e dalle nostre programmazioni, ma che chiede anche tutte queste: è la nostra barca, le nostre reti, la forza di braccia robuste nel vincere la rassegnazione.